

# L'amore è chiamato a deporre ogni presunzione

Written by frater Davide.

Photo by César Couto on Unsplash

23 aprile 2022

Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 21,15-25 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 15quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli»<sup>16</sup> Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore»<sup>17</sup> Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore»<sup>18</sup> In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». <sup>20</sup>Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». <sup>21</sup>Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». <sup>22</sup>Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». <sup>23</sup>Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». <sup>24</sup>Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. <sup>25</sup>Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

---

Gesù, il crocifisso risorto, interroga tre volte Pietro sull'amore. E tre volte gli chiede di prendersi cura del suo gregge.

La prima domanda è strana: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gesù sembra farsi promotore di una sorta di competizione nell'amore per lui; quasi che la cura del gregge, cioè la cura dei fratelli e delle sorelle nella fede sia possibile solo a chi lo ami di più. Il che creerebbe una frattura nella fraternità che unisce i discepoli e le discepole di Gesù e inclinerebbe a una visione elitaria delle relazioni nella chiesa. Solo i più amanti possono essere i responsabili? E poi, come misurare il più nell'amore?

Forse una sottile ironia attraversa il testo. Le tre domande ricordano i tre rinnegamenti di Pietro la notte dell'arresto (cf. Gv 18,17.25-27). La brace che cuoce il pesce (cf. Gv 21,9) rievoca un'altra brace (cf. Gv 18,18). **Si allude al tradimento di Gesù da parte di Pietro, che durante l'ultima cena si era vantato di sé:** "Simon Pietro gli dice: 'Signore, dove vai?'. Gli rispose Gesù: 'Dove vado, ora non puoi seguirmi. Mi seguirai più tardi'. Pietro gli dice: 'Signore, perché non posso seguirti ora? Deporrò la mia vita per te!'. Rispose Gesù: 'Deporrà la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte'" (Gv 13,36-38).

Con queste parole **Pietro si distanzia dalla fraternità credendo il proprio amore superiore a quello dei fratelli e delle sorelle.** In Matteo addirittura proclama davanti a un Gesù che intravede la dispersione del gregge causata dalla propria morte: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai" (Mt 26,33). Sappiamo come andò a finire. **Si cancella ogni presunzione del "più".**

La prima domanda di Gesù fa emergere a quale livello si trovi ora Pietro. Egli non solo smette di fare paragoni, di misurare gli altri e fare dei confronti, ma non presume più, si affida alla conoscenza del Signore. Si conosce a partire dalla conoscenza che il Signore ha di lui. **Pietro non ha altra garanzia dell'autenticità del suo amore che Cristo stesso, che conosce il cuore dell'essere umano** (cf. Gv 2,25). Il compito di cura dei fratelli e delle sorelle nella fede coincide con il dono di una relazione nuova con il Signore che è Gesù a proporre.

Pietro tradisce, noi tradiamo, ma Dio no. Dal capo della resurrezione la chiamata e il perdono accadono insieme, sempre e inseparabilmente. Il Crocifisso Risorto che porta con sé la memoria di noi, anche del nostro peccato, è il Signore che attende il nostro amore: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?". **Chiedendo di rispondere propone un livello nuovo di relazione. È possibile la relazione grazie al dono del Signore.** La fraternità di Pietro con il Signore non è finita né rovinata dal suo peccato. Esiste ed è ancora viva perché Gesù lo invita a esplorarla più in profondità. Questo vale per ciascuno e ciascuna di noi. Sapere che Gesù invita ancora è sapere che egli accetta, perdona, porta e assorbe la ferita inferta: ascoltare l'invito è sapersi perdonati e viceversa.

